

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

25.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROMANATO

INDICE

| | PAG. | PAG. |
|--|-------------------------|--|
| Proposte di legge (Discussione e rinvio): | | |
| ROMANATO ed altri: Sistemazione dei presidi idonei (734); | | BIASINI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 398, 399 |
| IANNIELLO: Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dei professori idonei o compresi nella graduatoria di merito a posti di preside nei licei classici, nei licei scientifici e negli istituti magistrali (1052) | 389 | GRANATA 398 |
| PRESIDENTE | 389, 390, 391, 396, 397 | RAICICH 399 |
| BADALONI MARIA | 396 | REALE GIUSEPPE, <i>Relatore</i> 398, 399 |
| BARDOTTI | 393 | SANNA 398 |
| BIASINI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> | 391, 392, 393, 397 | |
| BINI | 396 | Votazione segreta: |
| CINGARI | 396, 397 | PRESIDENTE 399 |
| DALL'ARMELLINA, <i>Relatore</i> | 390, 391 | |
| ELKAN | 392, 393 | |
| GRANATA | 395 | |
| IANNIELLO | 395, 396 | |
| MATTALIA | 392, 393 | |
| RACCHETTI | 394 | |
| RAICICH | 393, 394 | |
| REALE GIUSEPPE | 394, 395 | |
| SANNA | 393, 395 | |
| Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione): | | |
| Senatori LA ROSA ed altri: Inquadramento nei bienni di professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (2194) | 397 | |
| PRESIDENTE | 397, 398, 399 | |

La seduta comincia alle 9,50.

DALL'ARMELLINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Discussione delle proposte di legge Romanato ed altri: Sistemazione dei presidi idonei (734); Ianniello: Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dei professori idonei o compresi nella graduatoria di merito a posti di preside nei licei classici, nei licei scientifici e negli istituti magistrali (1052).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Romanato, Lettieri, Rausa, Moro Dino: « Sistemazione dei presidi idonei »; Ianniello: « Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dei professori idonei o compresi nella graduatoria di merito a po-

sti di preside nei licei classici, nei licei scientifici e negli istituti magistrali ».

Ricordo agli onorevoli colleghi che le due proposte di legge sono state già esaminate, parecchi mesi or sono, in sede referente. Sono state poi trasferite in sede legislativa su richiesta della Commissione.

L'onorevole Dall'Armellina ha facoltà di svolgere la relazione.

DALL'ARMELLINA, *Relatore*. Potrei rimettermi alla relazione svolta il 17 dicembre 1969, quando questa Commissione decise di chiedere il trasferimento in sede legislativa. In quell'occasione ci fu anche un ampio dibattito ed emerse l'esigenza di avere elementi più concreti circa il numero degli idonei nei concorsi a preside e l'effettiva disponibilità di cattedre. Allora il Governo si riservò di fornire tali elementi in sede legislativa.

Riassumo comunque in brevissimi punti le proposte al nostro esame. Si tratta di recepire una delibera, già fatta da questa Commissione nella scorsa legislatura, affinché gli idonei o i cosiddetti inclusi nelle graduatorie di merito, potessero, attraverso una riserva del 50 per cento dei posti, acquisire il diritto di immissione in ruolo. C'è, a questo riguardo, la proposta di legge del collega Romanato, la quale era già stata presentata nella scorsa legislatura; essa però non ebbe poi possibilità di approvazione, perché fu inserita, abbinata, in una serie di altre proposte che riguardavano la riforma del reclutamento dei presidi.

La proposta di legge Romanato, dunque, prevede che si facciano delle riserve precise, del 50 per cento dei posti delle presidenze, sia di scuola media, che di scuola media superiore: in realtà poi, per la scuola media risulta che non ci sono più idonei, e quindi il provvedimento sarebbe operante soltanto per la scuola media superiore. Con detta riserva, fatta sui posti annualmente disponibili, gli idonei possono avere la possibilità di accesso alle presidenze, con un criterio di anzianità di concorso.

L'onorevole Romanato propone di stabilire una graduatoria in ordine cronologico, poiché risulta che nei diversi concorsi il punteggio attribuito fece riferimento a criteri diversi, per cui fare una graduatoria unica (valutando magari l'incarico o l'anzianità di servizio) risulterebbe non equo, nei confronti degli effettivi titoli acquisiti e del merito effettivo di ciascuno dei concorrenti. Sarebbero cioè presi in considerazione tutti gli idonei, a partire da quelli dei concorsi più lontani, con precedenza assoluta rispetto agli idonei dei con-

corsi successivi. Non, quindi, una graduatoria unica, ma una specie di *collage* delle graduatorie che si hanno nei vari concorsi che si sono cronologicamente svolti.

Devo ricordare, fra l'altro, che, nella discussione del 17 dicembre, il Governo fece osservare che nel primo concorso a preside, successivo al decreto del Presidente della Repubblica del 1947, non ci fu addirittura la graduatoria degli idonei; per cui si pose il problema di come, eventualmente, ricostruirla, o, in ogni caso, dare una possibilità di riconoscimento a coloro che, in quell'occasione, avrebbero avuto la possibilità di essere inclusi in detta graduatoria.

Nel dibattito della volta scorsa si discusse anche se non sia più opportuno, anziché seguire l'ordine cronologico, stabilire dei criteri che consentano una graduatoria unica, valutando l'anzianità di servizio, l'eventuale servizio prestato come incaricato, e i titoli anche successivamente acquisiti.

Una proposta in tal senso comporterebbe però degli emendamenti notevoli alla proposta di legge Romanato, e comunque la ricerca, da farsi in Commissione, dei criteri in base ai quali compilare questa graduatoria.

Un'altra proposta che emerse in quella nostra seduta fu di non consentire a tutti l'inclusione in graduatoria ad esaurimento, ma invece, di fare un provvedimento *una tantum*, che riservasse un'aliquota di posti per un concorso speciale riservato agli idonei. Tutte queste furono proposte che rimasero alla fase di discussione, e che ci si ripromise di riprendere in sede legislativa.

A mio avviso, la proposta di legge Romanato (che poi è ripetuta letteralmente — tranne che per l'articolo 4 — dalla proposta di legge Ianniello) sembra, dal punto di vista della praticità, la più semplice, anche se non ci si nasconde che può portare a degli inconvenienti. Partendo infatti dal criterio cronologico, si può arrivare, magari, ad assegnare la cattedra di preside ad uno che è alle soglie del pensionamento (e questo è un aspetto che, nell'interesse della scuola, non può non essere considerato); rimandando l'ingresso dei giovani ad un futuro piuttosto lontano, e privando così delle energie più valide le direzioni delle scuole.

La proposta di legge Romanato, tuttavia presenta, anche da questo punto di vista, un elemento positivo. C'è, infatti, un articolo in cui si prevede, per coloro che sono inclusi nelle graduatorie ad esaurimento, la possibilità di un punteggio, qualora partecipino a nuovi concorsi. Si tratta quindi di un incen-

tivo per i migliori, a partecipare a questi nuovi concorsi, attribuendo loro un punteggio che non può essere superiore ai 20 punti, ma neppure inferiore ai 10 punti nelle graduatorie dei concorsi a cui parteciperanno.

Un altro elemento positivo della proposta di legge si riferisce alla reciprocità della riserva di un quinto dei posti: come oggi vi è la riserva di un quinto dei posti per i professori delle medie inferiori nei concorsi per le presidenze delle medie superiori, si vorrebbe analogamente riservare un quinto delle presidenze delle medie inferiori a favore di coloro che risultano inclusi nelle graduatorie di concorsi espletati per le medie superiori. Questo allo scopo di consentire uno sfoltimento più rapido nelle graduatorie, nella convinzione che anche gli idonei alle presidenze delle scuole medie superiori, pur di accedere alla presidenza, accetterebbero di presiedere una media inferiore se come sede sarà per loro conveniente. La condizione perché si possa beneficiare della riserva è che si sia in possesso dell'abilitazione all'insegnamento di almeno una delle materie insegnate nella scuola media.

La proposta di legge Ianniello si differenzia dalla proposta di legge Romanato solo per l'articolo 4, che prevede l'abolizione della sede staccata.

PRESIDENTE. La proposta di legge Ianniello, che è stata sottoposta al parere della V Commissione per quanto riguarda l'articolo 4, ha ottenuto il parere negativo di quella Commissione sull'articolo 4. Pertanto noi non possiamo, allo stato, decidere su questo articolo.

DALL'ARMELLINA, Relatore. La proposta di legge Ianniello si riduce quindi ai tre primi articoli; anche la mia proposta era infatti quella di stralciare l'articolo 4.

Quindi, pur con queste preoccupazioni che riguardano soprattutto i modi di compilazione della graduatoria, e quindi di immissione nei posti di presidenza, preoccupazioni che potrebbero del resto essere oggetto di emendamenti qualora dalla discussione emergessero proposte concrete, il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BIASINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. In una precedente riunione furono chieste al Governo delle chia-

rificazioni ed il Governo si riservò di « quantificare » il problema, nel senso di stabilire quelle che potevano essere le dimensioni reali del problema, con riferimento ai professori dichiarati idonei in precedenti concorsi che avrebbero potuto beneficiare di questa legge. Abbiamo svolto questa indagine, riferendoci sia alla scuola media di primo grado che a quella di secondo grado. Le cifre purtroppo sono tali da porci alcuni problemi nel senso che, mentre nella scuola media di primo grado risultano attualmente 34 presidi non ancora sistemati in relative presidenze ma dichiarati idonei, il problema è più serio negli altri ordini di scuola.

Devo precisare che l'indagine si riferisce ad un accertamento puramente e semplicemente statistico e non possiamo quindi sapere quanti di questi 34 professori idonei alla presidenza siano ancora in vita o in condizioni fisiche atte a svolgere l'attività di preside; inoltre (e questo tasto so che non piace molto alla Commissione), non so quanti di essi possano avere avuto delle note di demerito.

La legge dovrebbe stabilire certi requisiti, perché gli idonei sono ben 1.819 per la direzione classica, 973 per la direzione tecnica e 34 per la media inferiore. Questi sono i risultati in base ai diversi concorsi espletatisi dal 1947 ad oggi e, per la direzione classica, le cattedre disponibili alla data del 1° ottobre 1969 erano solo 208.

Resta anche il problema del criterio da adottare per l'assunzione in ruolo, se quello cronologico o altro fondato sull'analisi comparativa, quindi un parametro da applicarsi ai vari risultati. Il Governo non ha posizioni rigide in proposito e si rimette alle decisioni della Commissione.

Vi è inoltre il problema, come dicevo, di accertare la idoneità fisica alla funzione da svolgere e, secondo il Governo, anche il possesso d'una determinata qualifica dalla data del concorso ad oggi.

I concorsi per la direzione sono stati banditi rispettivamente nelle seguenti date: 10 agosto 1947, per la scuola media; per la direzione classica: 10 agosto 1947; 3 maggio 1951; 16 gennaio 1953; 10 marzo 1957; 10 luglio 1959; 8 novembre 1965; 1° dicembre 1969; per la direzione tecnica: 10 agosto 1947; 17 giugno 1951; 15 novembre 1954; 29 settembre 1957; 15 luglio 1960; e quindi nel 1964, 1967 e 1969 sono stati banditi gli ultimi concorsi. Gli ultimi due sono ancora in fase di espletamento.

Quindi, così stando le cose, io domando se non è il caso che la Commissione accolga l'idea di un concorso speciale per soli titoli riservato

ai presidi idonei, dato che ci troviamo qui tutti concordi nella accettazione di un principio che è indubbiamente indiscutibile (e d'altra parte ci fu un progetto di legge approvato nel 1968 al Senato che recepiva questo concetto), e tenuto conto delle difficoltà pratiche di applicazione di questa proposta di legge, e dell'enorme numero di coloro che sono in possesso dei requisiti richiesti. Questo sistema verrebbe a semplificare il lavoro, e consentirebbe di superare notevoli difficoltà. Naturalmente, con questi concorsi si avrebbe sempre la riserva di posti, ed inoltre, dovremmo sempre stabilire il parametro con cui rapportare in cifre o valutazione il voto di esame conseguito nei vari concorsi.

Il Governo, pertanto, accettando il principio suddetto, e facendo presente la situazione di fatto, invita la Commissione a considerare se tale proposta di istituzione di un concorso per soli titoli riservato ai presidi idonei rientra nello spirito dei presentatori della proposta di legge, proposta che caldeggia per i motivi su esposti. Il Governo inoltre si riserva di fornire tutti quei chiarimenti che fossero richiesti dai commissari stessi.

MATTALIA. Desideravo chiedere all'onorevole rappresentante del Governo (perché non vorrei che questo provvedimento restasse una semplice sanatoria, o una pura attestazione di buona volontà) quanti sarebbero i posti di preside di nuova istituzione. Credo infatti che una normativa del genere dovrebbe inserirsi in quella prospettiva di sviluppo della scuola di cui sempre si parla, ma che in questo provvedimento mi pare non figuri.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non sono in grado di dare una risposta alla domanda dell'onorevole Mattalia. Altra volta si disse, ad esempio, che tutte le sezioni distaccate avrebbero dovuto essere considerate disponibili: ma ciò comporta non semplicemente un provvedimento dove si dica questo, ma comporta soprattutto la creazione della struttura che circonda il preside, ed inoltre degli accordi con gli enti locali; non possiamo infatti rendere autonoma una sezione staccata di licei scientifici senza che l'amministrazione provinciale ci dica se ha disponibilità.

MATTALIA. Cioè, non c'è, in concreto, un chiaro piano di sviluppo.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No. Noi ci troviamo oggi

di fronte ad una proposta di iniziativa parlamentare, e cerchiamo quindi di fornire i dati che servono all'applicazione di questa proposta. L'attuazione di nuovi istituti porta la creazione di nuovi problemi nella scuola. È chiaro ad esempio che, aumentandosi il numero delle classi con la riduzione del numero degli alunni a 25 ci sarà un sommovimento in tutta la scuola, per cui, ad attuazione pratica avvenuta, la situazione, numericamente, potrà essere diversa da quella prevista. Non siamo pertanto in grado di stabilire delle cifre precise. Comunque, ad onta di ciò, desidero dire al collega Mattalia che, lasciandoci guidare solo dal buonsenso, ammesso anche che gli organici si potessero raddoppiare o addirittura triplicare, resta sempre il grosso problema del rapporto tra il numero degli idonei e le cattedre disponibili. A questo punto ci si offre l'alternativa o di bloccare gli ulteriori concorsi a preside, per consentire una rapida immissione di questi nei ruoli, o di procedere al solito conto percentuale.

Ora, il Governo non può che essere favorevole al criterio informatore delle proposte di legge al nostro esame, perché ci sono moltissimi bravi insegnanti che hanno superato gli esami e conseguito l'idoneità, e risponde pertanto all'interesse stesso del Ministero, oltre che a norme elementari di correttezza, dare loro i posti per cui sono risultati idonei. Affinché, però, non si trasformi questo provvedimento in una beffa, dobbiamo studiare le sue possibilità di attuazione concreta, per la risoluzione dei relativi problemi. Occorre poi studiare alcune circostanze relative all'attuazione dei concorsi stessi. Può darsi infatti che il numero degli idonei, dal 1947 ad oggi, sia fortemente ridotto, perché molti sono andati a riposo; si deve inoltre compiere un accertamento caso per caso, per vedere quanti sono in servizio, in che condizioni sono, e se intendono avvalersi di questa norma.

Alla luce di queste considerazioni, desidero proporre che la Commissione proceda, ove lo ritenga opportuno, alla nomina di un Comitato ristretto che approfondisca brevissimamente tutti i problemi concernenti le proposte di legge al nostro esame.

ELKAN. La mia domanda è stata superata dalla comunicazione, da parte del sottosegretario, degli elenchi nominativi; ma ritengo che probabilmente alcuni professori avranno sostenuto due o tre concorsi risultando in tutti idonei, e pertanto si potrà forse ridurre il numero degli idonei. Non so se questo lavoro sia stato fatto o se dalla indagine risultino

solo i nominativi di tutti i dichiarati idonei senza accertare se alcuni siano stati computati più volte.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Questo lavoro non è stato fatto ancora.

ELKAN. Vorrei muovere un'altra osservazione che è di carattere generale. L'istituto della idoneità è stato consacrato dalla prassi più che dal diritto obiettivo: si tratta naturalmente di professori che hanno partecipato a concorsi per un determinato numero di presidenze a disposizione e che le commissioni, dopo aver compilato le graduatorie dei vincitori, di loro iniziativa hanno inserito in un elenco perché avevano riportato ugualmente risultati tali da poter essere considerati idonei. Di qui è nata la figura degli idonei, consacrata oggi anche nel linguaggio della Commissione.

Io condivido la necessità di trovare una soluzione e sarei del parere, per quanto riguarda l'articolo 1, di partire da una data più ravvicinata ai nostri tempi; altrimenti potrebbe sembrare che ci occupiamo di archeologia più che di un provvedimento sanatorio. Potremmo partire dagli anni 1956 o 1958 perché tutto lascia immaginare che l'insegnante che ha partecipato ad un primo concorso risultando idoneo, se voleva divenire preside avrà partecipato ad altri concorsi risultando ugualmente idoneo. Non vorrei d'altra parte che risvegliassimo delle ambizioni ormai sopite in anziani professori che per la loro età sarebbero più vicini ai ricordi del passato che non alle esigenze della realtà presente.

Concludendo, io farei svolgere dei concorsi per titoli cercando di trovare la possibilità di rendere più omogeneo il nostro intervento a favore degli idonei correggendo le divergenze di valutazione delle commissioni dei concorsi svolti.

BARDOTTI. Mi vorrei riferire al problema dei criteri da adottare, cioè della scelta fra il metodo cronologico o altri.

È stato accertato quanti di questi professori giudicati idonei sono già attualmente incaricati delle presidenze? Ritengo che anche questo accertamento abbia la sua importanza; infatti l'adozione di un criterio meramente cronologico potrebbe portare a situazioni di questo genere: professori incaricati di presidenza potrebbero vedersi portar via il posto da altri non incaricati, ma giudicati idonei in concorsi precedenti. Il problema degli idonei

incaricati dovrebbe essere valutato anche perché, di fronte alle osservazioni del sottosegretario di adottare un metodo che tenga conto della effettiva capacità dimostrata nel servizio prestato come incaricati, il solo fatto che a costoro sia stato affidato un incarico che non è stato poi revocato implica una valutazione positiva. Per agevolare il personale idoneo incaricato si potrebbe assegnare (se vogliamo accettare la tesi del concorso per titoli) un punteggio preferenziale all'incarico; sarebbe infatti ingiusto che con la legge nuova i posti dati per incarico fossero, per così dire, soffiati via da professori dichiarati idonei in data precedente che non abbiano mai ricoperto un incarico di presidenza.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il riconoscimento degli anni di incarico è già nella prassi ordinaria dei concorsi.

MATTALIA. Con quale criterio sono attribuiti gli incarichi?

SANNA. Sono conferiti a discrezione del provveditore.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vi è una legge applicata dal provveditore. Certo, quando vi sono più concorrenti in condizioni quasi pari, gioca anche la discrezionalità del provveditore.

RAICICH. La discussione che sembrava, dopo la relazione dell'onorevole Dall'Armellina, non dovesse aver luogo, non può non avvenire dopo le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, perché, e i dati numerici che il Governo ha fornito, e le perplessità sorte su alcune questioni sono tali da non investire solo questo o quell'aspetto, ma tutto il problema nel suo insieme.

Mi pare, intanto, che ci sia una certa convergenza di opinioni sui principi, nel senso di riconoscere che il criterio di idoneità ha fatto dei passi avanti, per cui non sarebbe né facile, né giusto tornare indietro, a questo riguardo.

Però, quando si entra nella determinazione, nella quantificazione dei criteri — tenendo anche conto del fatto che qui si risale a dei concorsi di 23 anni fa — vengono sollevati dei problemi anagrafici. Pertanto ci ritroveremo a dover affrontare il problema con dati incerti ed incompleti: i dati, infatti, che ci ha fornito l'onorevole sottosegretario, non sono del tutto precisi (mi riferisco all'obie-

zione che faceva l'onorevole Elkan) e sono incompleti per quanto riguarda la disponibilità di posti delle scuole medie e degli istituti tecnici.

Per queste considerazioni, desidero associarmi alla proposta, fatta dianzi dall'onorevole rappresentante del Governo, di sospendere la discussione sulle due proposte di legge abbinata, in modo da evitare di fare ora una discussione imprecisa, vaga e generica.

Un comitato ristretto potrebbe — sulla base di indicazioni più precise fornite dagli uffici ministeriali — elaborare un testo su cui poi la discussione possa svolgersi anche più rapida, e meno aerea di quanto rischierebbe di essere oggi.

Noi vorremmo poi, data l'attuale fase di vertenza sindacale, e di discussione generale sulle funzioni, l'importanza e la qualificazione del preside, che la nostra discussione si allargasse un po', fermi restando i principi su cui siamo tutti consenzienti.

RACCHETTI. Gran parte delle osservazioni che intendevo fare sono già state anticipate dagli onorevoli Elkan e Bardotti. Premetto che sono favorevole al provvedimento, in quanto finora abbiamo preso dei provvedimenti a favore di tutte le categorie di insegnanti, esclusi i presidi, e non mi pare che si possa continuare ad escludere solo essi da un provvedimento di questo genere.

Il punto, però, che mi lascia perplesso è quello che riguarda le graduatorie in ordine cronologico. Su questo argomento vorrei esprimere delle riserve non solo per i motivi sostanziali cui ha accennato già l'onorevole Elkan, ma anche per ragioni di carattere formale. Quando si fanno delle nomine infatti, occorre una graduatoria, e infatti la Corte dei conti non registra le nomine se non in base, appunto, ad una precisa graduatoria, dopo aver accertato che ogni candidato che precede sia stato nominato.

Ora, da un punto di vista formale, non so come possiamo pensare che la Corte dei conti prenda in considerazione varie graduatorie compilate in anni diversi. Inoltre occorrerebbe interpellare uno per uno questi idonei per vedere se accettano di avvalersi di questa norma; dovremmo magari attendere dei mesi per avere dei documenti che attestino quanti possano essere nominati, quanti sono ancora vivi e così via di seguito.

Pertanto, la mia preoccupazione è che, con l'applicazione di questo criterio, si rimande-

rebbe forse di anni la possibilità, per questi idonei, di essere immessi nei ruoli.

Ecco dunque, a mio avviso, la necessità di formulare una nuova graduatoria. Una via di uscita sarebbe quella di un concorso per soli titoli, anche per tener conto di tutti i titoli che possono essere stati maturati in questi anni.

Desidero poi richiamare l'attenzione dei colleghi su un altro punto. I dati forniti dall'onorevole sottosegretario mi pare escluda; no gli idonei dei due ultimi concorsi a preside. Noi, invece, con questa legge, intendiamo o no tener conto di questi? Intendiamo inoltre tener conto dei concorsi in atto? E come ci regoleremo con gli idonei che risulteranno dai concorsi futuri? È evidente, infatti, che se noi prendiamo in considerazione soltanto gli idonei dei concorsi remoti, tra un anno avremo le richieste dei nuovi idonei, e dovremo di nuovo porci questo problema. Personalmente, a tale riguardo, sarei dell'opinione che, una volta stabilito il principio, lo si deve applicare per tutti, altrimenti il problema resterebbe sempre aperto.

Anche su questo bisogna dunque prendere una decisione. Si potrebbe ad esempio stabilire che la norma valga anche per i concorsi in atto mentre per i concorsi futuri non vengano dichiarati idonei, altrimenti il problema si ripresenterà, e magari aggravato.

Per quanto concerne, infine, la nomina del comitato ristretto, mi dichiaro favorevole a questa proposta, in modo che i problemi al nostro esame vengano esaminati in maniera più approfondita.

REALE GIUSEPPE. Mi pare che siamo tutti più o meno unanimi sul principio, cioè sul considerare favorevolmente le istanze espresse nelle proposte di legge al nostro esame. È giusto infatti che sia consentita a questi professori idonei la possibilità di assunzione nei ruoli. Tale principio dovrebbe dunque essere messo a fondamento dei lavori del comitato ristretto, alla cui nomina mi dichiaro favorevole. Mi pare però che dovremmo per lo meno stabilire quale via scegliere al fine di risolvere il problema stesso che stiamo discutendo. A tale proposito, il Governo ha presentato una soluzione molto interessante, cioè quella del concorso per titoli. Prima di avviare il lavoro del comitato ristretto sarebbe opportuno partire da questa premessa fondamentale: che il concorso sarà per titoli. Così penso di essere favorevole alla costituzione del comitato ristretto che entro brevissimo tempo potrà delineare la soluzione

del problema dei concorsi; quindi senza porre limiti cronologici, perché altrimenti mortificherebbero un principio valido e chiaro per cui tutti coloro che si trovano in certe condizioni di merito e svolgono attualmente le loro funzioni nell'ambito della scuola possono partecipare a concorsi. Il problema è quello di una perequazione di tutti gli interessi e si è cercato di allargare l'ambito dei posti con la riserva di un quinto delle presidenze delle scuole medie inferiori; dal punto di vista quantitativo la soluzione potrebbe rinvenirsi in un arco di tempo che dovrebbe essere stabilito.

GRANATA. Sono d'accordo sulla proposta dell'onorevole Raicich. Mi sembra di dover rilevare in via preliminare che dalla discussione è emerso un criterio che modifica la soluzione prospettata originariamente dalla proposta di legge, in quanto si tenda fissare un principio nuovo, stabile e permanente per l'assunzione in ruolo dei presidi. Con alcune riserve, ritengo quindi di dover essere più d'accordo con questa nuova impostazione che non con quella iniziale che faceva acquisire all'attuale provvedimento il carattere di una soluzione temporanea, con tutte le frange di malcontento dei partecipanti agli ultimi concorsi in via di espletamento.

Circa l'articolo 2 devo dire che il primo comma mi sembra coercitivo ed il secondo superfluo. Il primo comma lo ritengo coercitivo perché non credo che sia giusto inserire in una sola graduatoria aspiranti che abbiano superato diversi concorsi; anzitutto perché il metodo cronologico è iniquo: solo perché ha sostenuto prima un concorso per preside di scuola tecnica e poi un concorso per preside di liceo classico, un insegnante si vede per legge costretto ad accettare il posto in graduatoria relativo al primo concorso; posto che può essere meno elevato di quello per il quale era stato giudicato idoneo nel secondo concorso. Si deve lasciare la facoltà di scegliere mediante domanda.

Il secondo comma dell'articolo 2 non lo comprendo. Si dice che gli aventi titolo all'assunzione conservano i diritti derivanti dalla presente legge anche se passano ad altro tipo o grado di insegnamento; ma non è che l'assunzione nel ruolo dei presidi dipenda dall'attuale posto di insegnamento, ma dal concorso espletato; quindi il fatto che l'insegnante sia eventualmente passato ad altro tipo di insegnamento non credo che possa comportare difficoltà tali da dover essere il caso contemplato dalla proposta di legge.

Con l'articolo 3 si concede a coloro che abbiano conseguita l'idoneità in un concorso di poter essere inseriti nella graduatoria per la scuola media con la riserva di un quinto dei posti. Ma perché? Evidentemente, se questi insegnanti si sono presentati solo a concorsi per presidenze di scuole superiori hanno già compiuta una scelta. So che nella scuola media dell'obbligo vi sono maggiori possibilità di posti, ma lasciamo spazio a coloro che si sentono più disposti a questo tipo di presidenza.

SANNA. Signor Presidente, sono d'accordo sulla proposta di interrompere la discussione; nell'ambito di un comitato ristretto le opinioni qui espresse saranno raccolte in proposte concrete. Naturalmente faccio una riserva sulla materia che stiamo discutendo perché, nel momento in cui stiamo con travaglio affrontando il problema del nuovo modo delle assunzioni del personale della scuola, penso che anche per quanto riguarda le presidenze sia necessario cercare di innovare profondamente i modi di assunzione dei presidi nei vari ordini di scuola. Tutti sappiamo che cosa siano effettivamente i concorsi per presidi e quali margini di discrezionalità contengano.

Fatte queste riserve, dico che da questo provvedimento dovrebbe scaturire una situazione migliore e l'unico modo per riuscirci credo che sia quello di indire un concorso per titoli riservato a tutti gli idonei. Sono contrario al criterio cronologico perché è necessario porre tutti gli aspiranti nelle medesime condizioni: si deve cioè arrivare ad una nuova graduatoria attraverso la presentazione di nuovi titoli.

Ho osservato che molti dei vecchi idonei possono non avere più alcun interesse a partecipare a questo concorso; lasciamo quindi agli interessati la facoltà di partecipare. Alcuni insegnanti, divenendo presidi, dovrebbero iniziare daccapo la carriera mentre si trovano già ad un punto tale che non conviene loro ricominciare.

IANNIELLO. Molte delle osservazioni già fatte mi trovano consenziente e sono anche favorevole alla costituzione di un comitato ristretto. Mi permetto solo di insistere perché l'ultimo articolo della proposta di legge n. 1052 sia riproposto. Raccomando semmai al vaglio del comitato ristretto, in termini di autorizzazione al Governo, di abolire l'istituto delle sedi staccate. Cioè l'articolo non dovrebbe essere formulato così come è ora

nella legge n. 1052 secondo il quale automaticamente vengono abolite le sedi staccate, ma si dovrebbe autorizzare il Governo a promuovere le iniziative necessarie per abolire questo istituto.

PRESIDENTE. Ma quando diciamo che si autorizza il Governo a far questo, c'è un problema immediato di copertura finanziaria, che è quello che ha provocato il parere negativo di cui ho detto prima.

IANNIELLO. Questo problema sarà valutato nel quadro del provvedimento delegato.

BADALONI MARIA. Sono d'accordo sul principio che si va discutendo della considerazione della idoneità anche per i presidi. D'altronde questa è una questione che si trascina da molto tempo, credo da due o tre legislature. Questa considerazione dell'idoneità dei presidi e anche la discussione dei nuovi criteri di assunzione e la loro applicazione non cancella certo il personale oggi in servizio né quanto è accaduto per il personale in servizio.

Anche io sono per la considerazione di tutti gli idonei dal 1947 in poi, senza fare discriminazioni, e concordo con la proposta fatta dal Governo dell'istituzione del concorso per titoli, senza curarsi dell'appartenenza o meno a una graduatoria, il che ci porterebbe molto avanti nel tempo.

Vorrei che si tenesse presente che il principio preso in considerazione, e che ha il valore maggiore, è quello dell'idoneità. Non è il concorso per incaricati, ma quello per idonei che si prende in considerazione. Un rinvio prolungato non credo sia produttivo. Quindi il comitato ristretto, se si ritiene necessario farlo, dovrebbe concludere in brevissimo tempo i suoi lavori, ristrutturando le modalità del concorso, in modo di arrivare ad una approvazione sollecita.

BINI. Confesso che non so se sono completamente in tema. Ma dal momento che si considerano anche le questioni che riguardano i concorsi per preside, vorrei risollecitare (c'è già stato un sollecito il 29 novembre) l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge Borghi n. 832, perché, riguarda l'immissione in ruolo di idonei al concorso, che non è avvenuta perché non è stata considerata per intero la parte di servizio prestata come insegnanti elementari.

PRESIDENTE. Abbiamo già discusso la proposta di legge n. 832 in sede referente e

abbiamo poi richiesto l'assegnazione in sede legislativa che però non ci è stata concessa.

Comunque questo è un problema diverso. Qui noi stiamo parlando di idoneità.

CINGARI. Sono d'accordo sul principio di carattere generale che si è quasi unanimemente stabilito di accettare.

Volevo fare qualche considerazione circa il titolo di idoneità, che dovrebbe essere pregiudiziale alla partecipazione al concorso, riferendo il caso piuttosto recente del concorso per mille posti di preside della scuola media bandito nel 1965 e ultimato nel 1968. La commissione giudicatrice di questo concorso, non fondandosi sulla legge ma sulla prassi, ha predeterminato in 56/80 e 7/10 la base minima dell'idoneità. Ci sono stati moltissimi che hanno partecipato a questo concorso che hanno ottenuto un punteggio che va dai 48/80 ai 55/80. La Commissione non ha proceduto all'elenco degli idonei, cosicché questi candidati possono considerarsi bocciati anche se hanno conseguito i 6/10.

Se prendiamo in considerazione la questione di tutti i concorsi dal 1947 in poi, ci troviamo di fronte a questo problema: che le commissioni hanno predeterminato nella prima seduta, come condizione minima, i 6/10.

Che questi concorrenti abbiano diritto alla nostra valutazione e all'esame della loro situazione si può vedere dal testo del bando di concorso per il posto di preside attualmente in atto dove, proprio per questa situazione, si dice che la commissione deve stabilire i criteri di assunzione prima dell'effettuazione dell'esame e ne deve dare conoscenza ai candidati mediante l'iscrizione all'albo.

Se noi accettiamo questo criterio, che requisito pregiudiziale in questi concorsi per titoli è l'idoneità, che cosa sarà di questi candidati (che, pure, hanno superato l'esame con i sei decimi?). Li escludiamo; e tuttavia si tratta di professori che hanno tenuto e tengono tuttora l'incarico della presidenza, ed hanno una posizione di rilievo nell'amministrazione scolastica. Intendo riferirmi a quanto diceva il collega Sanna circa i criteri, molto spesso labili, con i quali viene fatta la valutazione di tipo comparativo di questi esami. Al comitato ristretto che dovrebbe procedere all'elaborazione del testo, vorrei pertanto raccomandare particolarmente tale questione, che mi pare di preminente interesse.

Desidero ricordare che a questo riguardo è stata presentata al Senato una proposta di legge; inoltre io stesso ho presentato alla Camera una proposta di legge, che mi è stata

riflutata dall'Ufficio di Presidenza, in quanto il nostro Presidente Pertini ha ritenuto che tale argomento non fosse pertinenza del potere legislativo, ma di quello amministrativo: la Presidenza del Senato aveva accettato un progetto di legge in tal senso, e quella della Camera l'ha rifiutato.

Il problema che io pongo è di grande importanza; ci sono ad esempio, prima del 1955, una serie di candidati idonei che hanno ottenuto una valutazione di sei decimi ed anche poco inferiore ai sette decimi, e tuttavia in questi ultimi concorsi vengono considerati come bocciati.

Nella legge n. 734 si parla poi di professori idonei al concorso per presidi. A tale proposito, vorrei fare osservare che ci sono professori i quali hanno partecipato a concorsi per preside di scuola media ed a concorsi di scuola media superiore, ed hanno vinto il primo concorso e sono stati dichiarati idonei nel secondo: essi pertanto non sono più professori. Se si lascia la dizione professori idonei, si potrebbe sbarrare la via all'eventuale partecipazione a questi concorsi dei presidi di scuola media idonei anche nel concorso per posti di preside di scuola media di secondo grado per titoli: tale questione coinvolge gli interessi di molte persone che attendono questo concorso, e perciò ho voluto sottolinearla. Il Ministero infatti, interpretando la legge in modo restrittivo, potrebbe escludere molti candidati, in quanto non più professori ma già presidi.

BIASINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Dopo le giuste osservazioni fatte dall'onorevole Maria Badaloni, e poiché, come mi pare, è stata accolta la soluzione del concorso per titoli, per quanto riguarda l'esibizione dei dati cui avevo fatto prima cenno, penso che in definitiva noi potremmo deliberare anche adesso, in quanto tali dati non hanno più la rilevanza che avrebbero per un altro tipo di concorso. Il Governo, pertanto, pur dichiarandosi disponibile a fornire al più presto i dati richiesti, ritiene che tale accertamento statistico, se pure resta sempre interessante, non è però più condizionante per procedere all'approvazione del provvedimento. Come infatti ha osservato l'onorevole Granata, noi bandiamo il concorso per titoli, e chi ha i titoli vi partecipa. Naturalmente, dobbiamo avere ben chiare alcune questioni relative ai concorsi stessi, come ad esempio quella di specificare, o meno, la decorrenza del conseguimento dell'idoneità. A

questo riguardo, l'onorevole Elkan ha proposto di porre la decorrenza dal 1956-57; l'onorevole Maria Badaloni ha invece espresso il suo parere favorevole alla non specificazione della decorrenza.

C'è poi la questione, assai rilevante, del tipo di parametro da adottare per rapportare i punteggi ottenuti nei vari concorsi, ed ancora c'è il problema dei futuri idonei: se infatti intendiamo dare a questo provvedimento il valore di *una tantum*, si dovrà escludere per il futuro l'istituto dell'idoneità.

Il provvedimento deve dunque vertere su questi punti sostanziali; perciò, se la Commissione insiste, doverosamente fornirò i dati richiesti, ma penso che possiamo anche prescindere da essi, a vantaggio della speditezza dei nostri lavori e quindi di una sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Poiché nei vari interventi è stata espressa l'esigenza di un approfondimento dei problemi che emergono dalle proposte di legge al nostro esame, e pertanto dell'elaborazione di un nuovo testo, ritengo opportuno, a tal fine, il ricorso alla nomina di un comitato ristretto.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Comunico che ho chiamato a far parte del comitato ristretto, oltre al relatore Dall'Armellina, i deputati Romanato, Ianniello, Moro Dino, Canestri, Granata, Reale Giuseppe, Mat-talia.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge senatori La Rosa ed altri: Inquadramento nei bienni di professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2104).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori La Rosa ed altri, già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato: « Inquadramento nei bienni di professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento ».

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta del 21 maggio scorso, il relatore Giuseppe Reale aveva già svolto la relazione. La discussione generale si era poi aperta con gli interventi degli onorevoli Tedeschi, Granata e

Sanna. Nella seduta odierna continueremo pertanto la discussione generale per poi passare all'esame degli articoli e pervenire all'approvazione del provvedimento stesso.

GRANATA. Noi avanzammo riserve perché ci pareva che la formulazione non consentisse con esplicita chiarezza l'immissione nel ruolo A degli insegnanti di cui il provvedimento si interessa. Le nostre perplessità furono avvalorate anche dalle dichiarazioni del relatore, che ebbe a precisare che lo scopo essenziale del provvedimento era quello di conservare il mantenimento dei posti e non tanto quello della certezza del passaggio in ruolo. Furono solo queste le ragioni che indussero me e il collega onorevole Tedeschi a chiedere un rinvio per gli opportuni accertamenti; considerazione, del resto, collegata alla proposta di legge De Grazia che aveva lo scopo esclusivo di dare una sistemazione nel ruolo A a questi insegnanti che hanno prestato servizio nelle classi di collegamento. Da informazioni assunte anche in seno alla burocrazia ministeriale abbiamo ricavato il convincimento che, malgrado l'ambiguità della formulazione, il provvedimento può essere interpretato nel senso sperato: il personale sarà cioè inquadrato nel ruolo A.

Noi prendiamo atto di questa dichiarazione e ritiriamo la nostra riserva auspicando l'approvazione immediata del provvedimento, con la sola richiesta che l'onorevole rappresentante del Governo faccia in questa sede una dichiarazione valida come interpretazione autentica del testo, nel senso cioè di dire che la norma di cui trattasi esplicitamente riconosce l'inquadramento automatico nel ruolo A.

SANNA. Anch'io desidero dire molto brevemente che la riserva fatta nella scorsa seduta non riguardava il merito, ma la forma in cui la proposta era stata avanzata in Commissione; non vedevamo con chiarezza quale inquadramento venissero ad assumere nell'ambito della scuola questi professori. Penso che relatore e Governo ci daranno assicurazioni; a noi basta che risulti dal verbale che Governo e Commissione ribadiscono in modo definitivo che i professori di cui trattasi appartengono al ruolo A. Con queste precisazioni accettiamo la proposta che ci viene dal Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

REALE GIUSEPPE, *Relatore*. Prendo atto delle dichiarazioni testé fatte dai colleghi che avevano avanzato delle riserve comprensibili nella seduta precedente. Pur condividendo in parte le loro apprensioni, credo di poter richiamare come ulteriore garanzia rispetto alle dichiarazioni del Governo il fatto che con la legge 28 febbraio 1961, n. 128, furono inquadrati nel ruolo A gli insegnanti di lingua straniera che, avendo insegnato precedentemente nei ginnasi, avevano maturato questo diritto. Se a questi insegnanti fu riconosciuto il ruolo A, si può dedurre come conseguenza che anche il personale di cui trattasi ha diritto all'inserimento nel ruolo A.

Il relatore è pertanto favorevole all'approvazione del provvedimento e si riserva solo la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a mantenere nella loro sede, a domanda, gli insegnanti di lingue straniere di cui alla legge n. 128.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Aderisco con piacere alla richiesta fattami dall'onorevole Granata affermando esplicitamente che noi intendiamo che l'inquadramento avvenga nel ruolo A ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 468. Vi è già del resto il precedente della legge n. 128 e questo impegno preciso lo assumo.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Nella prima applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, i professori ordinari provenienti dai ruoli speciali transitori, in servizio nelle classi di collegamento dei licei scientifici e degli istituti magistrali, o nelle prime e seconde classi degli istituti tecnici di ogni tipo; ovvero che nelle predette classi prestino servizio per completamento di orario a norma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, e del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1949, n. 405; nonché i professori di lingua straniera iscritti nei ruoli ordinari transitori ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, e provenienti dai ruoli dei ginnasi e dei corsi inferiori degli istituti magistrali e degli istituti tecnici, sono inquadrati, a domanda, nelle sedi ove prestano servizio, nei ruoli relativi alle cattedre istituite ai sensi dell'articolo 3 della precitata legge 2 aprile 1968, n. 468.

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1970

Il numero delle cattedre assegnata ai sensi del precedente comma viene detratto dal contingente di cattedra da conferire ai sensi della anzidetta legge 2 aprile 1968, n. 468, secondo il disposto dell'articolo 6, comma secondo della legge stessa.

Gli onorevoli Raicich, Sanna, Granata e Canestri hanno presentato il seguente emendamento:

« *Al primo comma dell'articolo 1 della proposta, dopo le parole:* nonché i professori di lingua straniera iscritti nei ruoli ordinari transitori ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, e provenienti dai ruoli dei ginnasi e dei corsi inferiori degli istituti magistrali e degli istituti tecnici, *inserire le parole:* ed i professori di lingua straniera di ruolo A, di cui alla legge 28 febbraio 1961, n. 128 ».

RAICICH. Ritiriamo l'emendamento e ci associamo all'ordine del giorno pronunciato dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo originario.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1970 si provvederà con gli stanziamenti di cui ai capitoli nn. 1841, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007 e 2012 del relativo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il relatore Giuseppe Reale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La VIII Commissione della Camera, nell'approvare la proposta di legge n. 2194, impegna il Governo a conservare, a domanda, nelle sedi ove prestano servizio, nei ruoli relativi alle cattedre istituite ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 468, i professori di lingua straniera di ruolo A di cui alla legge 28 febbraio 1961, n. 128 ».

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo lo accoglie.

REALE GIUSEPPE, *Relatore.* Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. La proposta di legge numero 2194 sarà votata subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione della proposta di legge:

Senatori LA ROSA ed altri: « Inquadramento nei bienni di professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2194):

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 24 |
| Votanti | 24 |
| Astenuti | 0 |
| Maggioranza | 13 |
| Voti favorevoli | 24 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno partecipato alla votazione:

Bardotti, Bini, Calvetti, Cingari, Dall'Arnellina, Elkan, Fusaro, Giannantoni, Giordano, Giudiceandrea, Granata, Levi Arian, Giorgina, Mattalia, Meucci, Moro Dino, Nannini, Pascariello, Racchetti, Raicich, Rausa, Reale Giuseppe, Romanato, Sanna, Tedeschi.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO